Anno X. **Lunedì, 7 Dicembre 1857** **N. 336**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 21	11
Austria	» 48	» 25	13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 DICEMBRE

LE PROMESSE DEI CLERICALI

Allorchè fu sciolta la camera elettiva si aveva di mira colle nuove elezioni di avere una camera che, lasciate da una parte questioni di principio, si occupasse principalmente di riforme nel ramo amministrativo e finanziario. Una parte degli elettori non intese il cenno fattosi a questo riguardo, e l'agitazione politica mossa dai clericali, portando nella nuova camera elementi troppo fra loro discordanti, ha reso impossibili le pacate discussioni, richieste dallo sviluppo di argomenti aridi e minuziosi, come sono quelli che hanno tratto alle riforme suaccennate.

Leggendo i programmi pubblicati dalla parte retriva, si dovrebbe veramente credere che niuno sia più pronto di loro a tendere la mano al ministero per ottenere le riforme che hanno di mira la semplificazione dell'amministrazione, per renderla meno costosa e più efficace, non che quelle destinate a produrre un migliore riparto delle imposte. Ma queste sono parole e il ministero s' ingannerebbe a gran partito se, fidandosi delle medesime, credesse di poter progredire coi suoi divisamenti riformatori durante la sessione. Dal lato dei clericali si oppongono a ciò che si proceda in questo modo, persone e fatti. Gli uomini più importanti che i clericali hanno portato al parlamento nella presente circostanza, non hanno alcuna autorità nè in materie amministrative nè in materie finanziarie. Alcuni antichi diplomatici, diversi magistrati antichi e attuali, un professore di latinità, teologhi e canonici; ecco il rinforzo più cospicuo che i clericali hanno recato alla scienza legislativa della camera dei deputati. I diplomatici si occuperanno della politica estera, i magistrati di scorreranno di codice civile e penale, il professore di latinità riprodurrà il suo discorso sulla necessità d' introdurre di nuovo lo staffile nelle scuole primarie come ai beati tempi gesuitici, i teologhi e canonici parleranno di *sine labe*, di imagini miracolose, di gius canonico; ma intorno a cose di pubblica amministrazione e di finanze taceranno se avranno modestia, o altrimenti vi sarà abbondanza di spropositi.

Sarebbe vano il ripromettersi utili provvedimenti dalla prima e forse unica sessione della camera; ma essa non sarà senza profitto per il paese.

Il paese si accorgerà che quei pomposi programmi di difesa di religione cattolica, di fedele osservanza dello statuto, di diminuzione d'imposta, di aumento di libertà, si risolvono in una sterile agitazione politica; il paese aprirà gli occhi e vedrà che fu vittima di un colossale inganno, e che tutto il chiasso suscitato dai vescovi e preti non avrà altro effetto che di obbligare il governo a perdere un tempo prezioso per difendere e sostenere i progressi già fatti contro la fazione retriva, che tende a distruggerli, e si finirà per lasciare le cose come sono, e fors'anche di peggiorarle.

Il disinganno per molti elettori sarà acerbo, ma salutare. Quando vedranno che la parte retriva in luogo di pensare a giuste economie senza danneggiare i servizi pubblici, non avrà altra mira che d'impinguare di nuovo chiese e conventi, di ripristinare tributi indebiti alla santa sede, e di fare un'opposizione sistematica al governo, comprenderanno che avrebbero fatto meglio di rimandare al parlamento gli antichi deputati già pratici degli affari pubblici, o di scegliere fra i nuovi di quelli che per precedenti studii ed occupazioni dessero buone speranze e guarentigie al paese.

I clericali non avendo trovato altre persone per far rappresentare il loro partito nella camera che delle accennate condizioni, diedero la prova più manifesta della loro incapacità ad aspirare seriamente al governo del paese. Infatti, se per impreveduti circostanze il presente ministero fosse costretto a lasciare il posto dinanzi ad un voto retrivo della camera, non sarebbero certamente nè i Lamargarita, nè i Camburzano, nè i Vallauri, nè i Birago, nè i Margotti che sarebbero chiamati a tentare la formazione di un nuovo gabinetto, ma ben altre persone, la cui prima cura sarebbe quella di tener lontani simili uomini dall'ingerenza negli affari del paese. Diciamo appositamente che sarebbero chiamati a tentare la formazione di un nuovo governo e non che lo formerebbero, perchè sarebbero quelle stesse persone che già altre volte si accinsero alla impresa e riconobbero a fronte dell'agitazione generale prodotta dalla loro chiamata, che il momento non era venuto per esse. Eguali cause produrrebbero presentemente eguali effetti; e il conte Revel e i suoi amici politici sono abbastanza intelligenti ed onesti per rinunziare al potere piuttosto che immergere il paese in fatali perturbazioni, gettandosi a corpo perduto nelle rischiose avventure dell'*Armonia*. In ogni caso il paese chiamato a scegliere fra il connubio Cavour-Rattazzi e il connubio Revel-Margotti non può titubare un istante, riconoscendo che il primo in mezzo a gravi difficoltà ha reso il governo rispettato di dentro e fuori, e nonostante le circostanze assai disgraziate della scarsità dei raccolti e delle crisi commerciali ha saputo accrescere la prosperità del paese, mentre il secondo non avrebbe altro vantaggio che di dare argomento da ridere al *Fischietto*.

Non solo le persone, ma anche i fatti dei clericali contribuiranno al disinganno del paese. Non si promette impunemente alle popolazioni di diminuire le imposte quando non si ha nè capacità finanziaria, nè i mezzi per ottenere quell'intento. Non basta per realizzare una economia di votare contro una spesa che il governo propone all' approvazione della camera. È facile fare un'economia ricusando la costruzione e manutenzione di una strada necessaria alle comunicazioni; ma quando si sarà fatta questa economia, il danno ricadrà sulla cosa pubblica che, per risparmiare qualche migliaio di lire, renderà inutili le centinaia di migliaia già spese e danneggierà il pubblico per molte altre migliaia in causa delle deteriorate comunicazioni. Fra le economie che vantano i clericali havvi la riduzione dell' esercito; non sappiamo che cosa direbbero le famiglie quando vedessero buona parte degli ufficiali ed impiegati militari rimandati a casa in disponibilità; ma quello che sappiamo si è che quando l'esercito non fosse adeguato alla posizione politica che occupa il Piemonte in Europa, questo regno perderebbe non solo la stima e l'opinione che gode, ma la sua esistenza alla menoma burrasca europea sarà messa a repentaglio; sappiamo che sino a tanto che la proposta di ridurre l' esercito a proporzioni sconvenienti per la posizione politica del paese, rimane allo stato di utopia economica, l'opinione non se ne cura gran fatto; ma quando vedesse l'affare pigliato sul serio, un'indegnazione universale si manifesterebbe dalle più alte regioni del potere sino alle più infime classi della popolazione, dinnanzi alla quale nessuno oserebbe procedere più oltre nella divisata improvvida economia.

Il paese può desiderare le economie, ma non le preferisce all' avvilimento. Esso riconoscerà alla fine che i clericali lo hanno ingannato con magnifiche promesse che non sanno e non possono mandare ad effetto. Sarà questa una preziosa esperienza; possiamo deplorare che sia stata necessaria per illuminare l'opinione pubblica; ma dacchè era necessaria, siamo lieti che sia venuta in circostanze tali che solo una colpevole trascuranza e cecità del partito liberale potrebbe volgerla a danno del paese.

SOCCORSI AI DANNEGGIATI DALLE INONDAZIONI

Le sottoscrizioni in favore delle vittime delle recenti inondazioni procedono lentamente. È una dolorosa confessione; ma saremmo colpevoli d'improvvido silenzio, se non la facessimo.

Nè vogliamo con ciò accagionare di durezza di cuore, d'indifferenza alla sventura, d'apatia d'animo i nostri concittadini.

Il Piemonte ha sempre date splendide prove di filantropia e di sollecitudine nell'alleviare i dolori e le sofferenze dei miseri.

Se finora le oblazioni sono ristrette, attribuir lo dobbiamo alla credenza che i danni delle inondazioni ricadono quasi interamente sullo stato o sopra società, e che quindi la carità privata non vi possa nulla, e che le famiglie danneggiate siano in numero ristretto ed ai loro bisogni provveggano od abbiano già provveduto i comitati locali ed i municipi.

Questo è pur troppo un errore. Le famiglie rimaste senza tetto, sprovvedute, abbandonate, si contano a mi-

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Alfieri. — Angela, o I Compagnoni di Parigi, *dramma in 3 atti del sig. Achille Montignani.*

Teatro Carignano. — *Concerto del sig. Alfredo Jaell pianista del re di Annover.*

Pubblicazioni musicali.

Necrologia.

Chi di voi non conosce la storia d'Arlecchino? Non ricevendo per salario dal padrone altro che bastonate, il buon servo, per ispirito di economia, erasi dato a rattoppare i suoi abiti con quanti cenci, anche diversi di colore, gli fossero caduti sottomano, cosicchè a furia di rappezzi s'ebbe in fine un vestito di livrea screziato a mille colori.

Salute all'eroe bergamasco! Oggi egli ritorna in voga e trova, tra i commediografi e drammaturghi, felici imitatori. Maestro a tutti nel rappezzare e rattoppare non si dimostrò Leone Fortis col *Cuore ed arte*, col *Fede e lavoro?* E si travede pur anche l'industria d'Arlecchino nei *Compagnoni di Parigi*, un dramma, rappresentato al teatro Alfieri il passato lunedì, di cui ben direbbe Voltaire: « Ce sont des « aventures extraordinaires, des bravades, des « sentimens généreux, et une intrigue dont « le dénouement heureux ne coûte ni de sang « aux personnages, ni de larmes aux specta- « teurs. »

L'eroina del dramma del signor Montignani è un'Angela, ricamatrice. Vogliono alcuni che il dramma sia tolto di peso da un romanzo francese; altri sostengono che quest'Angela abbia mutato nome e si sia dirozzata ed ingentilita alquanto sotto la cuffia della *grisette*, ma che già vivesse nel secolo XVII, sulle sponde del lago di Como, sotto il nome di Lucia. E soggiungono che in quell'epoca la fosse amoreggiata da un certo Renzo, a dispetto di un D. Rodrigo, il quale, volendo farla sua ganza e non vi riuscendo altrimenti, avesse commesso ai suoi bravi di rapirla.

Io lascierò insoluta la questione sulla vera origine dell'Angela: tuttavia è certo che questa corre gli stessi pericoli che Lucia. Ma s'è progredito assai dal secolo XVII al XIX: la ragazza ha gusti più raffinati ed invece di un ruvido villanzone ella ama il conte Arturo di Verneuil. Lo stesso D. Rodrigo lasciò il solitario castello per abitare Parigi, dove si fa chiamare Morin, e non tiene più al suo servizio dei bravi dal ceffo spaventoso, ma si è fatto capo di un'associazione che ha per iscopo di procurarsi ad ogni costo tutti i godimenti materiali della vita.

I *Compagnoni* di Morin introduconsi mascherati nel domicilio della ricamatrice e la rapiscono. Senonchè la Provvidenza.... del sig. Montignani li fa incontrare nel conte Arturo, il quale alle grida riconosce Angela, la libera da quei mascalzoni a furia di pugni, e la conduce al suo palazzo — Morin rimane con un palmo di naso.

A questo punto il sig. Montignani avrebbe dovuto dare al nuovo D. Rodrigo l'appoggio di un *Innominato* qualunque. Ma siccome Angela sta nel palazzo del conte e non in un monastero, e, d'altronde, nel trasportare dalla Lombardia a Parigi i suoi personaggi il nostro autore smarrì per via il suo *Innominato*, così ei rattoppa la tela del suo dramma con una scena della *Signora delle Camelie* — Benedetto l' abito d' Arlecchino!

Vedete voi quel vecchio generale che, nella assenza d' Arturo, ottiene un abboccamento da Angela? È il signor di Germont che le ricorda, non i passati traviamenti, ma la distanza che corre tra la ricamatrice ed il conte di Verneuil: è il signor di Germont che le narra essere quello d' Arturo un capriccio passeggiero, mentre egli è fidanzato a nobile donzella, e sono con questa vicine le nozze — Angela si commuove, vuole fuggire il conte e s'affida al generale.

Eccoci ora in pieno melodramma! Siamo in una taverna da fare invidia a quelle dipinte da Sue nei *Misteri di Parigi*! Udite il coro dei *Compagnoni*! — Germont è un falso Germont: sotto l'onorato uniforme del generale si nasconde quel brigante di Morin — ed Angela

gliaia. La commissione centrale di Torino riceve di continuo domande di sussidii, alle quali non può soddisfare. Nè sono domande, a cui non si abbia a dar ascolto, poichè trattasi di sopperire ai più urgenti bisogni, di procacciare un tozzo di pane a molte famiglie, alle quali le acque trascinarono via il ricolto ch'era la provvigione dell'inverno, di somministrare abiti, di procurare ricovero a molti infelici.

I comuni, i comitati locali, il governo fecero quanto potevano; ma i mezzi loro sono assai ristretti in confronto della grandezza della sventura onde fu colpita parte delle nostre popolazioni.

Spetta alla carità privata di far ciò che non può la pubblica carità. Ad essa incumbe l'ufficio generoso di recar sollievo a tanti disgraziati, ai quali l'inverno minaccia di accrescere i dolori e le privazioni.

Noi non tacciamo la verità e non la esageriamo, nè potremmo esagerarla, perchè l'inopia di migliaia di nostri concittadini supera l'imaginazione. Ma vorremmo che la stessa commissione rendesse nota la condizione infelicissima delle vittime delle inondazioni, e facesse un appello diretto al paese, il quale non è mai venuto meno al proprio dovere, nè fu mai sordo alla voce dei derelitti, che stendono le braccia, in aspettazione di soccorsi.

Frattanto annunziamo che le liste di sottoscrizione continuano ad essere aperte anche nel nostro ufficio e che le oblazioni da noi raccolte furono versate nella cassa del comitato centrale.

CONSIGLIO
DEL CONTENZIOSO DIPLOMATICO

Abbiamo già annunziata l'istituzione del consiglio del contenzioso diplomatico, ed ora, a meglio farne conoscere le ragioni e l'utilità, riproduciamo la relazione a S. M. del ministro degli affari esteri ed il decreto relativo:

Relazione a S. M.
in udienza del 29 novembre 1857

Sire,

Da gran tempo si lamenta il difetto di uno speciale consesso d'uomini, i quali, nelle ardue e delicate controversie del diritto internazionale, ed in talune intricate quistioni che si attengono alle relazioni estere dello stato, rechino il sussidio della loro esperienza e della loro dottrina ogni qual volta il ministero preposto al reggimento degli affari esteri reputi di doverlo richiedere per propria norma.

Nel consiglio di stato dove ogni altra parte della pubblica amministrazione trovasi con tanto lustro rappresentata, non havvi una sezione speciale per il contenzioso diplomatico, alla quale sia commessa in particolar guisa la trattazione di siffatte materie. Si è supplito finora a questa lacuna col richiedere all'uopo il parere del pubblico ministero, ma non è da tacere che la disquisizione delle diplomatiche quistioni, mentre richiede per fermo quell'ampia notizia legale, di cui i magistrati ed i giureconsulti sono i più sicuri custodi, abbisogna altresì di cognizioni particolari e di un criterio politico, che soltanto gli appositi studi, confortati dall'osservazione pratica, sogliono per lo più conferire, ed a cui gli ufficiali giudiziari, per la gravità delle altre cure del loro ministero, non possono di continuo, e per istituto proprio applicar l'animo.

D'altronde questi pareri chiesti a lunghi intervalli di tempo, e a diversi ufficii, non sempre riescono fra di loro concordi e non giovano perciò a stabilire massime tradizionali di giurisprudenza. Oltrecchè il presente ordinamento politico dello stato conducendo sì frequenti variazioni nella costituzione delle autorità risponsabili, ne conseguita, che ad ogni mutar di ministero o di ministro, o trattisi di contestazioni fra governo e governo, o di privati interessi con governi esteri, deesi ricominciar l'esame di esse contestazioni, ventilarle e risolverle di nuovo con probabile detrimento della stabilità e dell'uniformità delle ministeriali risoluzioni. Dal che emerge più evidente la necessità di un permanente consesso consultivo, che mantenga per quanto è in lui la tradizione delle massime, e dell'internazionale giurisprudenza.

Indotto da queste considerazioni, il riferente fin dall'anno scorso gettava per così dire le prime basi di somigliante instituzione nel nuovo regolamento interno del ministero per gli affari esteri coll'annettere a questo stesso dicastero un consiglio del contenzioso diplomatico. Se non che una più attenta disamina della materia lo venne persuadendo essere mestieri che tale consiglio venisse costituito per guisa che le sue consultazioni fossero del tutto indipendenti dalla podestà e dal morale influsso del ministero, e che per altra parte piena ed integra rimanesse la libertà delle risoluzioni governative.

Il decreto che qui unito viene sottoposto all'alta saviezza di V. M. sembra raggiungere questi due fini, mentre la qualità ed il grado delle persone fra cui debbono essere scelti i membri del consiglio indicano qual elevato concetto il riferente si formi della sua istituzione, e come le sue decisioni siano per essere meritamente autorevoli.

Ove la M. V. si degni di accogliere questa proposta, il riferente avrà l'onore di sottoporre alla reale sanzione altro decreto col quale vengono nominati i membri del consiglio del contenzioso diplomatico pel primo quinquennio a lla fiducia che i personaggi designati saranno per incontrare il sovrano gradimento.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro per gli affari esteri, presidente del consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito un consiglio del contenzioso diplomatico.

Art. 2. Il consiglio del contenzioso diplomatico emetterà il suo parere sopra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sopra l'interpretazione dei trattati, e sopra quei punti delle relazioni esterne dello stato, che gli verranno sottoposte e formolate dal nostro ministero per gli affari esteri.

Art. 3. Il consiglio sarà composto di sette membri, compresi il presidente e il segretario; essi saranno nominati da noi, dureranno in ufficio cinque anni, potranno essere riconfermati, e verranno eletti fra i membri dell'alta magistratura, del corpo diplomatico e consolare in attività od in aspettativa od in ritiro, fra i più distinti giureconsulti e professori del regno, e gli impiegati superiori del ministero per gli affari esteri.

Art. 4. Quando si trattasse di una questione intorno alla quale fosse utile sentire l'opinione di persona specialmente versata nella materia, ma estranea al consiglio, potrà il presidente, d'accordo col consiglio, richiederla di assistere ad una o più sedute, previo peraltro il consenso del nostro ministro per gli affari esteri che sarà a tal fine ricercato.

Art. 5. Il consiglio del contenzioso diplomatico si radunerà al ministero per gli affari esteri, e sarà richiesto del suo parere nel modo stabilito pel consiglio di stato.

Art. 6. Le deliberazioni del consiglio sono consultive.

I verbali e gli atti del consiglio saranno firmati dal presidente e controsegnati dal segretario.

Art. 7. Il consiglio determinerà le norme regolamentari che crederà convenienti per l'andamento delle sue deliberazioni.

Art. 8. Il nostro ministro per gli affari esteri è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, munito del sigillo dello stato, ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, addì 29 novembre 1857.

VITTORIO EMANUELE

C. Cavour.

In esecuzione pel precedente decreto, S. M. nella stessa udienza ha nominato

Presidente del consiglio del contenzioso diplomatico

S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, primo presidente di corte d'appello in ritiro, senatore del regno.

Consiglieri

Il conte Lodovico Sauli d'Igliano, senatore del regno, già inviato presso la Sublime Porta, il quale eserciterà le funzioni di vice-presidente;

Il cavaliere Giorgio Mercier, consigliere della corte di cassazione;

Il cavaliere Carlo Barbaroux, consigliere della corte d'appello di Piemonte;

Il cavaliere Guglielmo Gaetti De-Angeli, console generale in ritiro;

L'avvocato cavaliere Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nella R. università di Torino;

Il cavaliere Domenico Carutti di Cantogno, capo sezione al ministero per gli affari esteri, il quale eserciterà le funzioni di segretario del consiglio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio e ricevuta la relazione dei ministri intorno gli affari dello stato.

Solennità. — Il *Tempo* ha da Torino, 3 dicembre, le seguenti indicazioni:

« La bella statua di Carlo Alberto scolpita dal valente scultore genovese G. B. Cevasco per ordine del re e da questi donata alla nazione, si sta presentemente collocando sull'alto dello scalone e precisamente nel centro donde si apre l'adito all'interno dell'aula senatoria. I lavori spinti con celerità somma, non ostante la difficoltà di afforzare la volta destinata a reggere tanto peso, saranno indubitatamente condotti a termine pel giorno 14 quando avrà luogo l'apertura del parlamento; essendo intenzione, dicesi, di S. M. di inaugurare, ella in persona, lo scoprimento del monumento in quell'istante medesimo che in forma solenne si condurrà in seno alla rappresentanza nazionale. »

Movimento delle intendenze. Sembrano già fissati i seguenti cambiamenti:

Pasella, intendente generale a Savona, collocato a riposo;

Gai di Quarti, intend. generale a Novara, id.;

Chiarottini, intend. d'Asti, id;

Visone, intend. di Casale, è creato capo di divisione al ministero di finanze;

Viani intend. di Biella nominato intend. gen. a Savona;

Pirinoli, intend. gen. a Cuneo, traslocato a Novara;

Gallarini, intend. d'Alba, traslocato in Asti;

Del Carretto, intend. di Saluzzo, id. a Casale;

Elia, intend. di Bonneville, id. a Saluzzo;

Bergoin da Moutiers id. a Bonneville;

La Marmora, intend. gen. di Genova, id. a Nizza;

Conte, intend. gen. di Cagliari, id. a Genova;

Boschi, intend. gen. di Nizza, id. a Vercelli;

Santi, intend. gen. di Vercelli, id. a Cuneo;

Cossilla, intend. di Voghera, nominato intend. gen. a Cagliari;

Recci, intend. applicato a Novara, nominato intend. di Voghera;

Tolosano da Susa traslocato a Spezia;

Dogliotti da Aosta id. a Susa;

De Ferrari dalla Spezia id. ad Aosta.

All'intendente Chiarottini, collocato a riposo, il re diede la croce di uffiziale dell'ordine mauriziano. (*Staff.*)

Impiegati. Ci dicono che sia stato scelto a segretario generale del ministero dell'interno un patrizio genovese, il marchese Pietro Monticelli. Per quella conoscenza che abbiamo di lui dai vari uffici sostenuti e principalmente come deputato al parlamento, ci sembra ottima scelta, perchè egli si è mostrato laborioso ed assennato e zelatore delle franchigie costituzionali. (*Id.*)

Un procedimento criminale, dice la *Gazette de Savoie*, si sta in questo momento compilando dal tribunale di Moutiers contro il curato di Sainte-Foy in Tarantasia accusato di essersi dal pulpito scagliato contro la costituzione. Altri se ne stanno istruendo in altre località, e si assicura che dai fatti colpevoli che si vanno via via discoprendo, alcune elezioni potrebbero essere annullate. (*Id.*)

Ricompensa al merito. — Ci è grato di annunziare che S. M. in udienza dell'8 ottobre p. p. si è degnata accordare al maresciallo d'alloggio Solaro Gio. Giuseppe, comandante la stazione di Vigone, la medaglia d'argento al valor militare in premio della bravura e coraggio, di cui fece prova nell'arrestare l'evaso forzato ed assassino Delpero; ed al vicebrigadiere Gamaleri 2° Agostino ed appuntato Fasano 3° Bartolomeo della stessa stazione per avere coadiuvato il predetto maresciallo d'alloggio in così importante arresto, la prefata S. M. loro accordò menzione onorevole.

Quanto al sig. Solaro abbiamo la soddisfazione di vederlo in fra noi, convalescente di una malattia sofferta, fregiato del distintivo dei prodi. (*Alpi Cozie*)

Provvedimenti lodevoli. — Leggesi nel *Nizzardo*:

« Siam lieti di poter per debito di giusto encomio annunziare che la superiore autorità ecclesiastica diocesana ha sospeso *a divinis* e dalla cura della parrocchia di *Ginestieras*, territorio di Nizza, il curato D. Arnaud.

« Questa misura altamente onora l'autorità

---

che ebbe con lui un lungo colloquio non si avvide del tranello! Chi crederà più oggimai alla vantata sagacità e perspicacia delle donne?...

Angela è dunque in potere di Morin. Ma la Provvidenza del signor Montignani la soccorre di bel nuovo.—Carluccio—una delle teppe del dramma, tolta dal *Biricchino di Parigi* — Carluccio svela al compagnone Goulard essere questi stato fratello d'armi del padre di Angela; e Goulard, postosi nell'impegno di salvare la ragazza, corre alla taverna, vi sciorina, accompagnata coi mulinelli del suo bastone, una lunga predica che commuove i compagnoni, ed Angela vien così tratta dalle mani di Morin e rimessa ad Arturo — pura come colomba!

Alla rappresentazione di questo *tour de force* del signor Montignani, il pubblico era diviso specialmente in due parti. Dall'un lato si sbadigliava o si dormiva: dall'altro più d'un buon padre di famiglia, più d'un prudente marito volgeva attorno uno sguardo inquieto e sospettoso perchè i *Compagnoni di Parigi* gli ricordavano i fasti della *Cocca*, quella famosa associazione, la di cui esistenza ne fu rivelata dal vigilante e pudico *Diritto*. Finalmente tra i dormienti e gli spauriti erano alcuni ai quali incresceva il vedere la signora Cazzola ed il Salvini fare il poter loro per dar vita ad un corpo inerte, qual è questo dramma.

E che? Mancano forse teatri diurni, mancano teatri di marionette, chè per la rappresentazione di drammi di simil conio si abbia a ricorrere alla compagnia Dondini, ai nostri migliori artisti?...

Il sig. Alfredo Jaell, pianista del re di Annover, diede due concerti al teatro Carignano. Si può dire di lui che parla più agli occhi che al cuore, che sorprende più che non commuove e che se nei passi che richiedono agilità e forza a pochi è secondo, in quegli altri in cui dominano il canto e la passione, non è sempre eguale all'assunto. Mirabili sono la precisione e la leggerezza con cui eseguisce le ottave ribattute ed il trillo e per lui le maggiori difficoltà sono uno scherzo, un gioco. Se traesse dal pianoforte suoni più dolci, se moderasse qualche volta l'energia con cui percuote i tasti dell'istrumento, e se nel suonare ponesse un tantino di quell'affetto e di quella passione che sono il miglior condimento della musica, egli non avrebbe dritto che ad elogi. Le sue composizioni sono piuttosto un pretesto per porre in bella mostra l'abilità di chi le eseguisce che altro. In complesso il sig. Jaell ci fece passare in modo gradito due serate e lascierà di sè buona memoria nel pubblico torinese.

È mio costume di far breve cenno di tutte quelle pubblicazioni musicali che mi sembrano degne di onorevole menzione, e perciò non posso trattenermi dall'annunziare un pregevole lavoro del sig. maestro Rosaio, venuto alla luce dai tipi dell'editore sig. Racca.

È desso una nuova trascrizione con variazioni per pianoforte della nota romanza della *Traviata*: *Addio del passato*. Il sig. Rosaio seppe ornare in bel modo la melodia verdiana senza toglierle quella semplice mestizia che la distingue. Questo pezzo andrà fra breve fra le mani di tutti i pianisti; di ciò mi assicurano la popolarità di cui gode il tema che ne forma il soggetto e l'abilità di cui fece prova l'autore nel trascriverlo e nel variarlo.

Lo stesso sig. Racca ha intrapreso la pubblicazione di varie *fantasie Valzer* del Bürgmüller. Le due prime che abbiamo sott'occhi corrispondono in tutto alla fama del loro autore. Così il Racca adempie alla duplice missione dell'editore, la quale consiste nel farsi patrocinatore dei giovani maestri nazionali e nel diffondere le opere migliori degli stranieri.

Chiudo la presente rivista coll'annunziare la perdita che l'arte fece di due egregi professori. Uno di essi, il sig. Casella, fu per lunghissimo tempo primo violoncello alla Regia Cappella ed al Teatro Regio; l'altro, il sig. Boiero, era primo clarinetto alla Cappella Regia, al Regio Teatro e nel corpo di musica della guardia nazionale. Quest'ultimo adunque lasciò tre posti vacanti, ai quali si presenteranno molti competitori. Giova sperare che verranno affidati tutti ad un solo e che così queste funzioni potranno essere disimpegnate da qualche artista di grido e non meno valente del suo predecessore.

---

dalla quale emana perchè ispirata dai veri interessi della religione, e vivamente reclamata dalla pubblica opinione per fatti gravissimi profondamente commossa.

« Sulla natura e portata di questi fatti non dobbiamo interloquire per non pregiudicare le indagini che crediamo stia facendo per parte sua l'autorità giudiziaria, la quale, abbiamo piena confidenza, sarà pari al suo còmpito nel tutelare gl'interessi della giustizia e della morale pubblica. »

Stanze militari. Il 1° battaglione del 14 reggimento di fanteria, brigata Pinerolo, non va in Sardegna ed è partito ieri 4 alla volta di Genova, d'onde somministrerà i diversi presidii lungo la riviera di levante (Chiavari, Spezia e Sarzana), rimanendo così distaccato un anno intero durante la guarnigione di Sardegna dal reggimento.

— Il 2° e 3° battaglione sono già partiti, come già abbiamo annunciato, per Sassari, a quale residenza dovrebbero arrivare oggi 5.

— Il 5° battaglione trovasi tuttora in Alessandria, nè sino al momento ha ricevuto ordine di partenza.

— Il 3° battaglione del 2° reggimento Granatieri di Sardegna non parte per Alessandria sino a lunedì 7 corrente dicembre.

— Anche il 4° battaglione dello stesso reggimento non ha ancora avuto ordine di sorta per la partenza.

— Il 7° battaglione bersaglieri è giunto alla nuova sua stanza di Savona.

— Il 10° battaglione è pure già stato imbarcato per la Sardegna. *(Gazz. Mil.)*

Via alle Indie. Il primo corpo di truppe inglesi mandato nelle Indie per la via d'Egitto, scrive il *Daily News*, fu imbarcato a Malta il primo di ottobre. Erano 200 uomini che giunsero ad Alessandria il 4, furono trasportati da qui a Suez in 36 ore e giunsero ad Aden in perfetta salute il 13: essendosi così il trasporto dall'una all'altra guarnigione fatto in soli 12 giorni.

Nel rapporto ultimamente pubblicato dai direttori della *Peninsular and oriental siean navigation company*, dalla quale fu fatto quest'importante servizio di transito, si legge il seguente interessante passo: « L'istanza a S. A. il vicerè per aver i mezzi di trasportare un maggior numero di passeggieri e di bagagli non solo venne subito consentita, ma si presero subito disposizioni le più efficaci pel rapido e comodo transito delle truppe; mentre S. A. comunicò all'agente della compagnia la seguente espressione dei suoi sentimenti a questo riguardo: » Il vicerè è molto desideroso di trasportare attraverso al suo paese il maggior numero possibile di soldati; » ed egli è inclinato a facilitare i loro movimenti, che aggiunse: « Io li considererò non come viaggiatori, ma come miei propri soldati, e li farò trasportare colle mie private macchine, co' miei carri e forgoni.»

Cattura del re di Delhi ed esecuzione dei suoi figli. La mattina, in cui la città ed il palazzo furono sgombrati, tutta la cavalleria disponibile ne sortì pei sobborghi nella direzione di Kootub, ma non seguendo la strada, e marciò sulla cima della collina, sulla quale sta l'Odgha e da cui si vedeva il campo dei ribelli di Bareilly e di Nusserabad sotto gli ordini del generale Bukhtawnr khan, già subadar dell'artiglieria. Da segni non incerti, si vide subito che il campo stava per essere sgombro e poco dopo si sentì una forte esplosione, che ad orecchi pratici diceva che i ribelli distruggevano le loro munizioni prima di fuggire, e gli emissarii di Hodson, che giungevano trafelati in quel momento, confermarono il fatto. Immediatamente Hodson andò a riferire ciò al generale, galoppando dritto lungo la fronte della città, per vedere se ciò era realmente vero. Egli allora ottenne dal generale facoltà di andar egli stesso al campo dei ribelli, per vedere come le cose stavano. Egli partì subito allora col suo luogotenente M'Dowell e 75 sowar e cavalcò attorno città sino alla porta di Delhi, venendo sparati contro di loro solo alcuni colpi di fuoco e sgombrandosi essi la via dai ribelli dispersi man mano che andavano avanzando. Essi trovarono il campo affatto vuoto o almeno presto lo resero tale e la porta di Delhi fu aperta. Ne trassero fuori tre cannoni lasciativi dai nemici e presero disposizioni per raccogliere le vuote tende ecc. Essi ricuperarono il vasellame della mensa del 66° di fanteria indigena, le bandiere, però stracciate, e gli strumenti musicali, facendola finita col suonator del tamburone, che coi suoi seguaci aveva loro dato qualche fastidio.

Il giorno dopo, Hodson chiese ed ottenne facoltà d'inseguir il re, ch'egli riuscì a far prigioniero insieme colla sua moglie favorita (madre dell'erede presuntivo) a prezzo soltanto di molta fatica, di qualche sparo e di un imminente rischio. S. M. fu cortesemente disarmata e poi scortata dentro la città. Il mattino dopo, Hodson si mise all'opera per prendere i principi; opera più ardua, perchè questi erano più destri bricconi del loro padre. Egli si portò con M'Dowell alla tomba dell'imperatore Humayoon, dove i furfanti erano nascosti. Diede le disposizioni necessarie per tagliare ogni accesso ed ogni sortita dal fabbricato ed allora mandò uno degli illegittimi discendenti del re (che aveva salvata la sua propria vita solo col far testimonianza contro i ribelli) ed il guercio Moulvie, Ruiab Alì (uno dei più fedeli emissarii del compianto sir Henry Lawrence) per tirar fuori i principi. Dopo più che due ore di ansietà, di strategia e di non piccola pratica delle arti dell'offesa e della difesa, essi vennero fuori e furono immediatamente mandati verso la città, sotto una piccola scorta, in una vettura.

Hodson allora, col resto della sua gente, entrò nel recinto della tomba e vi trovò non meno che cinque o sei mila dei più ribaldi della città e del palazzo armati di spada e proiettili di ogni specie. Fu invero un momento di prova, nel quale un'ardita fronte ed una voce risoluta valeva dappiù che un'acuta spada. Maraviglioso a dirsi, non un uomo fu colpito dal valoroso drappello e ripetendo Hodson risolutamente la sua intimazione di una pronta arresa, essi cominciarono a metter giù le loro armi. Cinquecento spade e un numero più che doppio d'armi da fuoco, oltre cavalli ed elefanti, ecc., furono presi in meno di un'ora e mezzo, senza ferir colpo. Hodson ed i suoi uomini allora si mossero in attitudine marziale alla volta della città. A poca distanza dalle mura, videro che la vettura si era fermata e che molta folla vi si era radunata dintorno, la quale si volse contro il piccolo drappello, quando questa giunse. Non era tempo di esitare od indugiare. Hodson si slanciò subito nella mischia. Con poche ma energiche parole fece sentire « come costoro fossero non solo ribelli contro il governo, ma avessero ordinato e fossero stati presenti ai massacri ed all'infame mostra di donne e fanciulli innocenti e che perciò il governo puniva tali traditori presi in aperta resistenza, uccidendoli sull'istante. » L'effetto fu istantaneo e maraviglioso. Non si alzò più una mano, non si trasse più una spada ed i maomettani della turba ed alcuni influenti moulvies fra gli astanti esclamarono, come per un simultaneo impulso: « Ciò è buono e giusto; il loro delitto ha meritata questa pena; furono essi che diedero l'ordine di metter a morte donne e fanciulli e che oltraggiarono la decenza coll'esporre le loro persone ed ora un giusto giudizio li colpisce. Dio è grande. »

Allora anche le altre spade furono abbassate e tutta la turba quietamente si dissipò. I corpi dei principi furono trasportati in città e gettati là dove il sangue delle loro innocenti vittime bagnava ancora la terra. Restarono quivi fino al 24 ed allora, per motivi sanitari, furono trasportati via. L'effetto di questo giusto castigo fu così salutare per la popolazione come meritato da quei ribaldi, ed ora è popolare desiderio che « Hodson il vendicatore del sangue » sia mandato con una grossa forza per fare la stessa giustizia dell'arci-furfante Nana Saib. Possan essi amendue ricevere la ricompensa delle loro gesta! »

Notizie Politiche

Scrivesi al *Times* da Parigi:

« Il generale Lamoricière rifiutò di valersi della licenza avuta di tornare. Vi erano, pare, annesse certe condizioni, che un altro generale esiliato gli consigliò, dicesi, di non accettare. M.me Lamoricière lasciò Parigi per congiungersi a suo marito. Si ricorderà che nessuna condizione si era imposta al generale Leflò in una simile occasione. Ciò si spiega col fatto che il generale Lamoricière è considerato come un uomo più agitatore, più intraprendente, ed in una parola più terribile che altri in certe circostanze. »

— Il principe Enrico d'Olanda, luogotenente del re, granduca di Lussemburgo, aperse l'assemblea degli stati il 30 novembre, con un discorso che ritrae qualche importanza dalle divergenze esistenti nel granducato fra il governo e la rappresentanza nazionale. Egli fece appello al sentimento monarchico, ereditario fra gli abitanti del ducato; al buon senso di questi, che li avrebbe posti in guardia contro ogni suggestione pregiudizievole alla libertà. La casa di Orange, mentre vuol mantenere i propri diritti, desidera anche promuovere la prosperità delle popolazioni su cui regna. Questo provano e la data costituzione e l'istituito consiglio di stato. Ma non per questo sono da ammettersi principii esagerati di parlamentarismo, non conformi nè all'estensione del granducato nè ai trattati che ne fanno uno stato indipendente. Gli stati devono non assorbire il pubblico potere, ma cooperare ad esso nei limiti della costituzione, cooperare al progresso morale e materiale del paese; e ciò vuole fiducia ed armonia. Importanti progetti saranno presentati e bisogna che siano esaminati con pazienza e patriottismo, da fedeli e leali rappresentanti del paese.

— I giornali inglesi si occupano dell'apertura del parlamento. Il solo avvenimento notevole nella camera dei pari fu l'ammissione di lord Macaulay, la cui fama letteraria le dava un interesse più che ordinario. L'indirizzo nella camera dei lordi fu proposto da lord Portman e in quella dei comuni da Mr. W. Martin. Mr. Disraeli fece un discorso in cui rimproverò il ministro di grave imprevidenza circa gli affari dell'India. Egli espresse l'intenzione dell'opposizione di votare contro il proposto bill d'indennità, finchè il governo abbia fatto conoscere i suoi piani finanziari. Lord Palmerston ricusò di entrare in spiegazioni a questo riguardo e per verità su nessun altro argomento, se il dispaccio che ci è giunto (dice il *Galignani's*) reca il vero. Egli si distese sugli amichevoli sentimenti che esistono fra l'Inghilterra ed il resto del mondo e ricordò in prova l'offerta del governo francese, di lasciar passare per la Francia le truppe avviate all'India. Discorsi dei lord Ellenborough, Grey, Overstone ed Argyle fecero molto animata la seduta di questa camera. In amendue l'indirizzo fu votato senza una divisione.

— I giornali di Madrid del primo dicono che la notizia della nascita del principe delle Asturie venne trasmessa per telegrafo alle varie corti di Europa, e che furono immediatamente fatte risposte di congratulazione. Il papa mandò la sua apostolica benedizione alla regina ed al principe. Il municipio e l'arcivescovo fanno cantar *Te Deum* nelle chiese di Madrid e della diocesi. Il ministro di grazia e giustizia mandò a questo stesso fine una circolare ai vescovi. La *Gazzetta* pubblica l'atto di nascita del principe, disteso dal ministro guardasigilli, come primo notaio del regno. Esso non occupa meno di quattro colonne. Si negozia attivamente per rimuovere le difficoltà che erano sorte circa la conclusione di un trattato postale colla Francia.

— Secondo una lettera dell'*Indépendance Belge*, la perdita cagionata alla piazza d'Amburgo dai recenti fallimenti è calcolata ammontare a circa 200000 franchi. La stessa lettera annunzia che deplorabili notizie furono ricevute da parecchie città di Polonia e che si temono fallimenti nel commercio dei grani e dell'olio a Stettino, a Koenigsberg ed a Danzica, a motivo dei disastri finanziari di questo paese.

— Si era già parlato di riforme che l'imperator Alessandro voleva introdurre nell'esercito. I giornali di Pietroburgo affermano che questo progetto fu attuato e che si fece una riduzione di 3000 ufficiali e 200m. soldati. Per giudicare della reale portata di questa misura, bisogna ricordare che la Russia ha due sorta di truppe: l'effettivo reale ed una forza soltanto nominale la quale non si trova che sulla carta. Su quest'ultima ebbe luogo la riduzione di cui parlano i giornali russi. Il risultato sarà la soppressione di un certo numero di sine cure ed una corrispondente economia nel bilancio della guerra.

— Notizie da Costantinopoli dicono che il governo turco ha proibita la pubblicazione delle discussioni dei divani dei principati. Questi avrebbero presa una risoluzione che modifica il loro voto per l'unione; avrebbero cioè dichiarato che rinunciavano a quest'idea, se il congresso di Parigi avesse loro rifiutato un principe straniero.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 28 novembre al 5 dicembre.

Vi sono alcune regole generali indeclinabili che dirigono il movimento dei corsi della Borsa, alle quali non si bada ma che pur sempre prevalgono. La necessità della speculazione possono contrariarle per qualche giorno, ma alla fine esse si ristabiliscono. Tali sono l'influenza dell'interesse, le condizioni economiche delle imprese, la circolazione dei capitali, la fiducia, il credito, l'estensione del mercato. Quando l'interesse è elevato e le imprese non promettono un beneficio corrispondente, quando i capitali disponibili alla Borsa si restringono ed il mercato è poco vasto in ragion dei valori, la speculazione ha un bello adoperarsi a promuovere un rialzo dei corsi, non riuscirà che ad un rialzo fittizio, il quale non può durare. I titoli che si negoziano hanno un valore proprio e subiscono inoltre l'influenza della situazione. Bisogna perciò tener conto e del valore e della situazione nel calcolare le probabilità delle oscillazioni della Borsa.

Queste considerazioni bastano a spiegare i movimenti rapidi che si ebbero negli ultimi giorni del mese, specialmente nelle azioni della cassa del commercio, le quali dopo essere ribassate sino a 205, risalirono di seguito a 230, 235, 240 e 248 franchi. Il bisogno in cui molti erano di rientrare nel possesso dei loro titoli e la spinta troppo energica al ribasso hanno promosso la reazione, ma siccome anche nel rialzo si è andato oltre, così dovevasi prevedere che, liberata la piazza dalla liquidazione, diminuendo le operazioni, sarebbero pure ribassati nuovamente i corsi. Da 245 caddero successivamente a 235, 230 e 225; ma anche questo ribasso non può esser durevole, non essendovi causa che lo spieghi. La situazione della cassa del commercio alla fine del mese di novembre presenta variazioni considerevoli in confronto di quella d'ottobre e dimostra che la cassa ha acquistato tanto valori industriali quanto delle sete, profittando dei bassi prezzi, per potere stabilire un prezzo medio generale più in rapporto collo stato presente e così diminuire le probabilità di gravi perdite.

La cassa dovrebbe però andar a rilento in quest'operazione, perchè la crise imperversa ancora e non si sa qual corso prenderà. Dopo aver funestati gli Stati-Uniti e l'Inghilterra, la crise travaglia ora la Germania. In Prussia i fallimenti incalzano. Più che le banche ed i banchieri ne sono colpiti gli industriali. Ditte industriali giudicate solidissime caddero improvvisamente a Berlino, a Stettino, a Danzica. Il governo ha dichiarato che non avrebbe più approvate società anonime, ha tolta la tassa legale dell'interesse, ha autorizzata la banca a prestare sopra deposito di merci; ma questi provvedimenti che sarebbero stati giovevoli se fossero stati adottati per tempo come misura generale e permanenti, riuscirono finora poco efficaci. Ben è vero che alcune ditte furono salvate dalle sovvenzioni della banca e che il commercio riavutosi dallo sbigottimento cerca di riparare alla situazione ricorrendo un un sistema di mutua guarantigia mercè di un fondo comune, ciò che prova come non manchino interamente i mezzi.

Ad Amburgo la situazione non è migliore. La Banca avrebbe dovuto sospendere i pagamenti se non la soccorreva un banchiere privato, i fallimenti vi sono numerosi e si teme aumentino pel ritorno delle tratte protestate. In Boemia ed Ungheria v'ha deficienza di capitali e mancanza di danaro. La Banca di Vienna non ha aumentato lo sconto, e non aveva motivo di aumentarlo, perchè i suoi biglietti hanno corso forzato; ma siccome questi perdono il 9 p. 0[0, così l'interesse non è del 5 p. 0[0 ma del 14 p. 0[0, ossia il più elevato di tutta l'Europa e tale che l'industria ed il commercio non possono sopportarlo.

Queste fasi diverse che subisce la crise impongono la massima prudenza alla speculazione: è meglio attendere che precipitare. Un rialzo nei corsi è di poco vantaggio per le poche contrattazioni e potrebbe esser dannoso, perchè impedirebbe i regolari movimenti appena l'orizzonte si faccia più chiaro.

La rendita 5 p. 0[0 1849 è migliorata. Il rapido ribasso della settimana antecedente, a cui rispose la Borsa di Parigi non ha fatti progressi, Da 88 25 essa risalì ad 88 50, 88 75, 89, per restare ad 88 75. Il movimento di rialzo potrà proseguire perchè alla fine del corrente vi sono a far molte consegne a prezzi di 90 50 e 91.

Il 5 p. 0[0 oscillò fra 53 50 e 53 25, che corrisponde ai corsi del 5 p. 0[0 1849, essendo uguale la scadenza degli interessi.

Nei valori industriali pochissimi affari. Della cassa di sconto qualche operazione si fece con sostegno nei prezzi, ma i compratori mancano.

Di strade ferrate furono vendute azioni di Stradella a 485, segnate nel listino: erano però offerte a 475 e 470, senza acquirenti. La linea di Stradella è senza dubbio una buona strada. Dicesi che nel primo mese d'esercizio il prodotto sia asceso a 42 mila lire per 58 chilometri, ciò che equivarrebbe a 724 fr. per chilometro. Il provento non è rilevante, ma finora non sono aperti che due tronchi parziali e l'avvenire di Stradella risiede nella sua congiunzione con Piacenza.

Delle altre linee nessuna operazione.

Le azioni della Banca sono migliorate e si negoziarono con 210 e 220 fr. di premio.

I seguenti sono gli ultimi corsi:

5 0[0	1848	L.	88 25
	1849		88 75
	1851		86
3 0[0	1853		53 25
Cassa del comm.	N. E.		224

G. Bombaldo, *Gerente*

UFFICIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI — VIA D'AMBOISE, 3 — A PARIGI.

CONTI CORRENTI
ED
UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI

UFFICIO DEGLI AZIONISTI RIUNITI — VIA D'AMBOIS,E 3 — A PARIGI.

I **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti hanno quasi due anni d'esistenza. I benefici che hanno distribuito ai loro compartecipanti si elevarono in media a 3 fr. 15 cent. per cento franchi e per mese, vale a dire al 38 5|0 all'anno. - I **Conti correnti** provarono dunque che ad una *sicurezza compiuta* per i fondi ed i valori che sono ad essi confidati uniscono il vantaggio d'un *beneficio considerevole*. - Sicurezza e benefizio che si spiegano colla centralizzazione dei capitali e colla centralizzazione delle informazioni. Infatti per riuscire nelle operazioni di borsa conviene riunire la duplice condizione di essere bene informati e di poter conservare la propria situazione sino al momento opportuno per liquidare un'operazione.

Se noi rammentiamo che a questi elementi di prosperità i **Conti correnti** seppero aggiungere il vantaggio di tener sempre i loro capitali disponibili per i compartecipanti che ne reclamano il rimborso, noi avremo spiegato perchè i **Conti correnti** dell'ufficio degli azionisti riuniti sono così presto diventati uno dei primari stabilimenti finanziari della piazza di Parigi.

Noi non avremo che poche parole a dire dell'**Ufficio speciale dei Riporti** che dà dei benefici analoghi a quelli dei **Conti correnti**. Tutti sanno attualmente che il riporto è una operazione che presenta al più alto grado gli elementi del guadagno e della sicurezza alla condizione di essere applicato su d'una scala abbastanza larga per sciegliere i valori che si riportano e per *continuare* dei collocamenti vantaggiosi.

Condizioni per i Conti correnti

Tutti i titoli tassati alla Borsa (al corso medio della giornata) ed i capitali sono ricevuti in conto corrente. Essi prendono parte ai guadagni dell'operazione, vale a dire: quelli versati prima del 20 di ciascun mese a contare dal 15; quelli versati dal 20 al 5 del mese successivo a contare dal 1° dell'ultimo mese. — Il *minimum* di ogni versamento è di 100 fr. Può essere aumentato a volontà. — Le dimande di rimborso per tutta od una parte delle somme versate devono essere ricapitate prima del 20 del mese per aver il diritto al rimborso alla liquidazione del mese successivo. — La liquidazione si fa il 1° di ciascun mese ed i guadagni risultanti sono pagati a ciascuno degli interessati ad UN FRANCO IL MARCO a datare dal 6 dello stesso mese. Il risultato delle operazioni del mese è indirizzato a ciascuno avente interesse.

Condizioni per l'Ufficio speciale dei Riporti

I versamenti possono farsi in numerario od in titoli tassati alla Borsa al corso medio della giornata. I fondi versati prendono parte ai riporti a datare dal 1° o dal 15 del mese a seconda del giorno del versamento.

I versamenti dovranno essere almeno di 500 fr.

La liquidazione e la ripartizione saranno fatte **ogni tre mesi**, avendo l'esperienza dimostrato che le operazioni del riporto non sono molto fruttifere se non quando si hanno capitali a disposizione per varie liquidazioni successive.

Alla fine dei tre mesi e con un preavviso di 10 giorni ciascun deponente avrà diritto di ritirare i suoi capitali alla liquidazione.

Indirizzare i valori, titoli o numerario per i CONTI CORRENTI e per l'UFFICIO SPECIALE DEI RIPORTI al sig. FLEUROT, banchiere, altro dei direttori, via d'Amboise. N. 3. a Parigi.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Del CREDITO, *delle* BANCHE *e delle* **Casse di risparmio** NEI LORO RAPPORTI COLL'AGRICOLTURA *con* ***Quadri sinottici*** Studii di LEONE CARPI. Torino, presso Gianini e Fiore. — L. 5.

GRANDIOSO MAGAZZINO DI ELEGANTI MOBILI
DI CORNAGLIA E LIMONE
Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

5 fr. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*,

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevallier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, pleurale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

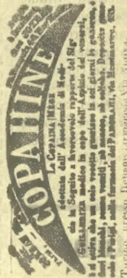
Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Berteletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.; Cuneo,* Cairola; *Sassari,* Solinas.



Approvazione dell'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi.

DRAGÉES PECTORALES de LAURENT

Lo **Sciroppo di polmone di vitello** della **Farmacopea francese** fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche di cui è composto, è il migliore pettorale conosciuto; ma esso s altera facilmente, e perde delle sue qualità dolcificanti.

I **Confetti pettorali di Laurent**, composti degli stessi principii concentrati, salvi da ogni alterazione, godono delle stesse proprietà e si conservano indefinitamente.

S'adoperano col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi** *(polmoni, catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe,* ecc.

DRAGÉES D'ÉRYSIMUM Cles OU DES CHANTRES, DE LAURENT

(**Confetti d'Erisimo composti di Laurent**) Essi sono composti col sciroppo di questo nome, godono delle stesse proprietà, si conservano indefinitamente, e sono d'un uso facilissimo massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un'etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Asti*, Boschiero, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.; *Cuneo*, Cairola; *Sassari;* Solinas; *Cagliari*, Crivellari; *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

PREZZO: mezza scatola L. 3.50. — FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI. — PREZZO: scatola intiera L. 5.50.

EMICRANIE E NEVRALGIE
PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto l'**emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze moltiplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la « **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e « quali da niun altro rimedio si sono ottenuti».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. PREZZO L. 2. 50.

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.